

# «Sì ai negozi del riciclo a Reggio»

«Gettare è spreco di denaro, oltre che un danno ambientale»

## Come funziona

L'*Ecopunto* è un negozio che compra in contanti i rifiuti portati dai cittadini. Il primo è nato a Moncalieri, provincia di Torino, per iniziativa dell'azienda Recoplastica di proprietà di Roberto Gravinese. A chi vuole aprire un Ecopunto, Recoplastica consegna il negozio «chiavi in mano». Siamo infatti noi a individuare la migliore localizzazione, a occuparci delle diverse autorizzazioni e della formazione del personale. Forniamo anche consulenza tecnica, legale e contabile. E per chiudere il cerchio, siamo noi a mettere in contatto il negoziante con le aziende che vengono a ritirare le balle di rifiuti». Il negozio paga a peso i rifiuti differenziati in base alle quotazioni di mercato, che variano di settimana in settimana. Il "prezzario" si aggira intorno ai 50 centesimi per un chilo di alluminio, 20 centesimi per un chilo di ferro, 18 centesimi per il Pet, 5 per la carta. L'immondizia acquistata viene poi rivenduta alla filiera del riciclo.

«Sì ai "negozi del riciclo" a Reggio».

Grande è la soddisfazione degli Amici di Beppe Grillo in merito alla possibilità che anche nella nostra provincia approdi l'iniziativa dei cosiddetti *Ecopunti*, negozi che comprano in contanti i rifiuti portati dai cittadini: «Sarebbe una svolta culturale verso rifiuti zero» ha sottolineato il capogruppo dei grillini reggiani Matteo Olivieri.

L'interesse dei privati - da Reggio sono arrivate oltre 50 richieste di aprire un Ecopunto, ha spiegato il titolare di Recoplastica Roberto Gravinese (*vedi scheda*) - ottiene il plauso degli Amici di Grillo: «Questa iniziativa, anche se non riuscirà ad intercettare tutti i materiali post consumo (non chiamiamoli più rifiuti) - scrive Olivieri - insieme ad altre iniziative come riduzione, raccolta differenziata porta a porta, impianti di compostaggio, trattamento meccanico biologico e

centri riciclo "Vedelago" per trasformare in sabbie sintetiche anche la parte non riciclabile, rappresenta una svolta culturale fondamentale».



Da sinistra Roberto Gravinese con la moglie e una collaboratrice in una foto su "Oggi" [foto Gughi Fassino]

Olivieri spiega perché: «Il cittadino capisce, ribaltando la concezione consumistica e folle degli ultimi 60 anni, che quelli che vengono chiamati impropriamente "rifiuti" non sono altro che materiali post consumo ancora recuperabili e riciclabili, con valore economico, ecologico, pratico. Ci auguriamo che le amministrazioni regionali, comunali e provinciali non in-

tralmino queste iniziative per paura di perdere il monopolio sulla gestione dei materiali post consumo».

«Con la nascita di *Ecopunti* tutti i cittadini capiranno che gettare i materiali (carta, vetro, plastica, lattine, organico

utile per l'agricoltura) è uno spreco inaccettabile». E rilancia: «Andrebbe introdotto anche il vuoto a rendere con cau-

zione (pagare cioè gli imballaggi con restituzione della somma tramite bonus alla consegna) nei supermercati. Con programmi di riduzione, porta a porta, centri di riciclo, compostaggio e impianti a freddo, in 15 anni se si vuole si può dire addio ad inceneritori e discariche. Verso una società che va modernamente e all'avanguardia verso il riciclo del 100%».